Anno VI — N. 66 | Udine, Mercoledì-Giovedì 21-22 Marzo 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione [illegible]

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni [illegible]

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Le dichiarazioni di Mancini
E LA STAMPA EUROPEA

Le dichiarazioni fatte alla Camera dal ministro Mancini sulle pretese degli irredentisti sono state interpretate dal giornalismo europeo come una solenne e pubblica rinnegazione di quelle aspirazioni fatta allo scopo di conciliarsi le simpatie dell' Austria e della Germania. Una rinunzia definitiva ad ogni proposito d' ingrandimento, un impegno formale per l'avvenire era stato più volte provocato dalla stampa d' oltr' alpe senza che i governanti italiani potessero indursi ad appagar questo voto.

Ora nelle recenti dichiarazioni del ministro degli esteri italiano, la stampa di Vienna e di Berlino crede di poter vedere questo trionfo della politica austriaca e raggiunto il fine di provocare le domandate rinunzie. I giornali liberali italiani, e gli officiosi in modo particolare, si mostrano assai malcontenti di una tale interpretazione che essi dicono apertamente contraria alla verità.

Il *Diritto* fra gli altri, si esprime in questo senso, mostrandosi maravigliato che una tale interpretazione sia stata data alle parole del ministro Mancini sebbene queste « non siano se non criteri di governo in un momento di necessità ineluttabile, imposta forse da una grave situazione, non una infirmazione della storia, di un principio, di un diritto, non un vincolo ai futuri. I governi esprimono l'attualità delle situazioni, non legano i destini degli Stati, nè i sovrani e le nazioni rinunziano alle aspirazioni quando formano parte dell' integrità riconosciuta da un popolo, il quale sa attenderne il compimento dall' avvicendarsi degli avvenimenti — così continua il foglio ufficioso — Del resto è perfettamente regolare che fra due Stati in piena pace ed in condizioni normali non si accampino pretese territoriali. Quando sussiste un confine irregolare, impedimento vero alla scambievole pace e sicurezza, si può farne argomento di amichevoli trattative allorchè le circostanze si presentano favorevoli, non prima. Tutti gli statisti ed i militari d' Europa riconoscono l' inferiorità strategica dell' attuale confine orientale italiano ».

Se deve ritenersi che i giornali officiosi, dei quali il *Diritto* è il più accreditato, rappresentino l' idea del governo, non sappiamo come all'estero saranno accolte queste parole, e se le medesime non parranno una nuova dimostrazione di quella condotta doppia e sleale nella quale tanto si distinsero i governanti dell' Italia rivoluzionaria.

LA S. SEDE E LA POLONIA

Il 15 marzo sarà un giorno memorando e di consolazione per la Chiesa di Polonia.

Leone XIII, che ama le nazioni e vuole assicurare ad esse le benedizioni della pace, diede alla Polonia un cardinale e dodici vescovi. Vi sono nella storia della S. Sede e dei popoli, delle coincidenze misteriose e commoventi, davanti a cui il cuore del cristiano s' inchina adorando. Nel momento in cui la Polonia vede con nobile fierezza uno dei suoi figli innalzato alla dignità la più eccelsa, dopo il Sommo Pontificato, la gerarchia della sua Chiesa si ristabilisce, essa riceve i Pastori per la tutela della sua fede e per la guarentigia dei suoi più cari interessi. Qual motivo di gioia e di santa allegrezza per quella nazione! Qual non sarà la sua riconoscenza per Leone XIII il quale, malgrado, i ricordi della storia e gli imbarazzi d' una situazione complicata, ha saputo far brillare su di essa l'aurora d' un avvenire migliore e fecondo!

UNA POLIZIA INTERNAZIONALE

La Russia non cessa dal desiderare il piano d' un' alleanza dei governi contro la Rivoluzione internazionale. E' questa una idea particolarmente cara ad Alessandro III. Lo Czar incaricò di recente il dotto professore di diritto internazionale all' Università di Pietroburgo, signor Mertens, di stendere una memoria dettagliata sul socialismo e il nichilismo dal punto di vista del diritto internazionale.

Questa memoria è un' opera di grande erudizione giuridica. Il dott. Mertens esamina tutti i giudicati dei tribunali europei sulla Rivoluzione internazionale. Egli arriva alla conclusione, che gli attentati contro i re e gl' imperatori sono delitti comuni e che niente si oppone alla conclusione d' una *Convenzione internazionale*, per la repressione del movimento rivoluzionario.

Lo Czar ha approvato la memoria, e l' ha rimessa al generale Orzewski; incaricandolo di compilare un disegno di legge, relativamente alla creazione d' una *Polizia internazionale*. Secondo la *Nowa Reforma* di Cracovia, il generale ha finito il suo lavoro e si è già messo in relazione con la polizia secreta degli altri paesi.

Non sappiamo qual valore abbiano queste notizie della *Nowa Reforma*; ma non si può disconoscere che esse si attagliano perfettamente alla situazione generale, e alle disposizioni della Russia e dello Czar. Del resto, l' Internazionale si è affermata con tanta audacia in questi ultimi tempi, che l'attenzione dei governi ha dovuto fermarsi su questa grave quistione.

(Vedi telegrammi).

L'estradizione dei delinquenti politici

La *Post* pubblica una corrispondenza da Londra sull' estradizione dei delinquenti politici; « I tempi in cui viviamo, dice la *Post*, sono malsicuri e cattivi; la società umana è seriamente minacciata, l'autorità divina ed umana viene attaccata da tutte le parti, ed i governi, al pari dei singoli individui, devono raccogliersi per combattere il comune nemico, se non vogliono perire, travolti dalla corrente rivoluzionaria; ma essi devono pure darsi reciprocamente i mezzi a questo scopo, e dimostrare, allorchè agiscono, che lo fanno con ponderazione e non già con la precipitazione del timor panico. Vogliamo desiderare, conchiude la *Post*, che il governo inglese sarà in grado di provare la colpabilità di coloro, di cui chiede l' estradizione a governi esteri, se essi sono realmente colpevoli; poichè, in questo caso, nessun uomo ragionevole può desiderare che sfuggano alla pena. E' tempo che s' incuta un salutare terrore agli eventuali imitatori di quegli assassini, e di proteggere energicamente le vite più preziose di tutte le nazioni.

Il corrispondente romano dello *Standard* è informato dal Vaticano che il governo inglese e la Santa Sede hanno trovato troppo serie da superare le difficoltà di stabilire un Residente britannico al Vaticano. Avuto riguardo perciò alle circostanze attuali del ministero britannico, si è deciso di abbandonare il progetto per il momento, e, di contentarsi da ambedue le parti di sforzarsi a rimuovere gli ostacoli e a mantenere uno scambio continuo di comunicazioni. Intanto il signor Errington fu ricevuto al Vaticano lo stesso giorno in cui furono ricevuti i rappresentanti diplomatici, regolarmente accreditati, per felicitare il Pontefice, nell' anniversario della sua incoronazione e del suo giorno natalizio.

(Vedi telegrammi).

L' esplosione a Londra

L'Agenzia Stefani ci ha annunziato con parecchi telegrammi, l' esplosione di dinamite avvenuta a Londra giovedì 15 corr. alle 9 di sera. Ora completiamo quella notizia con più estesi ragguagli.

L' esplosione avvenne in un fabbricato situato fra il parco Saint-James, Downing street, Parliament street e Charles street. In questo fabbricato sonovi gli uffici del Ministero degli esteri, delle Indie, delle Colonie, degli interni e del Comitato del Governo locale.

Fu in un ufficio di quest' ultimo situato in un angolo della via Parlamento e della via Carlo che avvenne la esplosione, e non dirimpetto all' abitazione di Gladstone come fu telegrafato dall' Agenzia Havas, poichè Gladstone abita nella via dall' altro lato del fabbricato che è in Downing street a fianco della tesoreria.

La detonazione si udì nella Camera dei Comuni precisamente mentre quell' orologio suonava le 9; in quel momento la Camera si occupava del bilancio della marina e parlava Gourley.

Il rumore prodotto fu uguale in intensità alla scarica d' un cannone di grosso calibro.

La fiamma che precedette la detonazione era *bleu*.

Dapprincipio si credette che la dinamite fosse stata messa fra i balaustri e le finestre, ma dalla inchiesta subito fatta, risulterebbe che lo scoppio avvenne nelle cantine, perchè il pavimento dell' ufficio che fu più di tutti danneggiato, fu slanciato violentemente contro il soffitto e le finestre caddero nella via.

L' inchiesta ha potuto anche stabilire, dopo constatati i danni, che la dinamite impiegata non poteva essere meno di 12 libbre.

---

57 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Ebbene, lo saprai, soggiunse la voce che usciva dal sotterraneo, sì lo saprai, ma però bisogna che mi prometta di non palesare ad alcuno il nome che ti dirò.

— Sì, lo prometto, disse Jago con enfasi.

Poi al fanciullo parve che venisse accostato qualche cosa di pesante, come un mobile, alla finestra, e che la persona colla quale si intratteneva vi salisse sopra per poter parlare più da presso. Egli allora si avvicinò di più alle sbarre e alla debole luce della luna scorse un volto estremamente pallido, ma ch' ei riconobbe subito.

— La marchesa di Brézal, balbettò colpito da stupore.

Egli provò una impressione tanto forte, che fu quasi per abbandonare le sbarre di ferro, a cui si teneva aggrappato.

— Non ti spaventare, ripigliò la voce soave. Non è una estinta, uscita dalla tomba, quella che ti sta dinanzi e che ti parla; credilo ai tuoi occhi che già ravvisarono il mio volto.

— Dunque, chiese Jago, voi siete la moglie del marchese Guglielmo?

— Sì, mi trovo qui prigioniera, mentre la gente mi crede morta.

— Allora, osservò il fanciullo, basterebbe palesare al signor marchese...

— No, rispose Marcella con fermezza; ancora non è giunto il momento. Guglielmo non ha le chiavi di questa tomba, e, prima che egli giungesse ad aprirne la porta, i miei nemici mi assalirebbero, mi ucciderebbero e farebbero scomparire il mio cadavere. Non è di me soltanto, non è soltanto della mia vita che si tratta. La mia prova non è finita; ma il Signore mi aiuterà. Tu non mi tradirai, ne sono sicura, e noi avremo agio di prendere le nostre misure. Ma dimmi, il marchese si trova in questo momento nel castello?

— No, signora, rispose il fanciullo; almeno così credo a quanto disse ieri uno dei palafrenieri che condusse nella fucina a ferrare un cavallo del castello. Da che il vostro corteo funebre attraversò la parrocchia, da che il marchese vi credette morta, alcuni affermano che è divenuto pazzo. — E' vero che egli ha condotto a termine la scuola, l' ospizio ed altre opere di beneficenza; ma tuttavia non è più l' uomo d' altra volta. Egli lascia di spesso Brézal, senza che alcuno sappia dove si rechi: vi giunge senza annunziare ad alcuno donde ritorni. Vi so dire che il cappellano è perciò assai impensierito.

— Ed il conte Tristano?

— Va tutto il giorno alla caccia, sicchè pare non abbia alcun' altra occupazione.

— E il visconte Ferrante che fa?

— Berta la filatrice, che di tali cose vuol saperne assai, dice ch' egli sta per vendere la sua anima ad un cattivo spirito.

— Ebbene, silenzio con tutti fino al ritorno del marchese.... Fra non molto speriamo coll' aiuto del Cielo ch' ei sarà consolato. M' hai detto che lavori in una officina di fabbro ferraio?

— Sì, presso Claudio.

— Potresti prendere una lima?

— Non è la cosa più facile, disse il fanciullo.

— Eppure, Jago, mi farebbe duopo una lima.

— Per che farne?

— Per segare le sbarre di questa finestruola.

— Sono molto grosse, e la vostra mano è assai debole. Temo che non ci riusciate.

— M' aiuterai anche tu nelle ore che potrai passare sotto la feritoia.

— Ma quand' anche si possa venir a capo di segar questi ferri, come farete ad uscir da una apertura così stretta?

— Non si tratta già di salvar me prima di tutto.

— Ma chi dunque, signora?

— Lo saprai, ma non ora.

E Marcella ripetè con voce quasi supplichevole:

— Mi porterai dunque questa lima?

Il fanciullo rispose con voce sicura come prendendo una risoluzione:

— Sì, per quanto il padrone mi possa battere, ve la porterò.

— Poveretto! dunque ciò deve procurarti delle percosse?

— Eh, via, fece Jago, cercando con delicatezza di attenuare il valore del sacrificio a cui si accingeva. Se lo strumento si smarrisse, sarei battuto del pari. Tanto vale che procuri di tornarvi utile. D' altra parte quando le sbarre saranno segate, la lima non vi occorrerà più, e allora io la riporterò nell' officina.... Quello che mi addolora è il sapere che con tutto ciò non sarete libera.....

— No, rispose Marcella, bisognerebbe avere la chiave della porta ferrata.

Un' idea balenò nella mente di Jago.

— Saranno ora sei mesi, il conte Tristano venne con tutta secretezza ad ordinare nell' officina una chiave assai singolare. Egli recò l' impronta in cera d' una serratura antica; ma era un lavoro tanto difficile per le dita grossolane di Claudio che ei vide subito di non poter riuscirci, e lo affidò a me....

— La facesti tu dunque la chiave di questo sotterraneo?

— Il lavoro fu compiuto in gran fretta all' insaputa degli altri due operai. Claudio volle che soltanto io ci mettessi le mani, e mi ricordo d' aver passato tre notti in questa faccenda. Ma allorquando ebbi condotta a termine la chiave, il mio padrone mi comandò di farne un' altra.

— Sai che sia avvenuto della seconda?

— Credo che Claudio l' abbia riposta per conto suo.

— Oh, se tu riuscissi ad impadronirtene!

— Mi ci proverò, disse il fanciullo.

— No, no, non provare, disse quasi pentendosi Marcella; correresti rischio ch' egli ti uccidesse. La tua generosità non mi fa dimenticare il rischio che corri.

— Sentite, signora, disse Jago; io ho sempre sofferto senza essere utile ad alcuno; lasciatemi ora soffrir qualche cosa quando in tal modo posso alleviare un infortunio.

— Quanto è nobile il tuo cuore, fanciullo mio, esclamò la marchesa.

(Continua)

Stando alla versione di un giornale inglese, l'attentato era diretto al Ministero degl'interni e non contro l'ufficio del Comitato del Governo locale che si trova a lato. Questo errore provenne dal fatto che su tutte le carte topografiche di Londra l'intero isolato è segnato come sede del Ministero degli interni.

La *forza dell'esplosione*, che fu intesa alla distanza di tre miglia, è stata tale che i balaustri in pietra gettati lontano furono letteralmente frantumati, e che un cancello che chiudeva una porzione di terreno nella Charles street, dirimpetto al luogo dell'esplosione, fu completamente stroncato e raso a terra.

Furono danneggiate delle case a 200 yarde di distanza, e dalla semplice detonazione furono rovesciate due vetture che passavano in quel momento. Nella Charles street furono fracassate quasi tutte le vetrine e le insegne dei negozi.

L'ufficio dei copisti del Governo locale, dove avvenne lo scoppio, fu completamente rovesciato.

Un grande buco fu fatto nel pavimento e lo si trovò sparso di pezzetti di carta stracciata, di tavole e di sedie frantumate; il tutto è coperto di calcina e di polvere.

Molte persone si trovavano al Ministero al momento dell'esplosione, ma nessuna fu ferita.

Lo scoppio fu tale che due donne che si trovavano nelle stanze del guardaporte svennero.

Furono fatte molte fotografie della posizione esatta delle macerie per averne il grado di inclinazione e poter così scoprire il punto preciso di dove la dinamite esplose.

I periti faranno degli esperimenti allo stesso scopo prima che si tolgano le macerie.

La polizia ha formato un cordone di guardie attorno al Ministero e non lascia passare che coloro che hanno affari negli uffizi.

Essa è convinta che si fece uso della dinamite, ma non sa rendersi ragione del modo col quale la si usò, non trovandosi traccia alcuna di apparati, i quali forse furono distrutti dall'esplosione stessa.

Il Governo ha offerto un premio di 1000 lire sterline a chi lo metterà sulle traccie degli autori dell'esplosione, ma finora non si è potuto fare alcun arresto.

Pare che la polizia non abbia sospetti e sia molto imbarazzata.

Altre misure di sicurezza furono prese per proteggere il vicerè d'Irlanda; il corpo di guardia ordinario alla Banca di Inghilterra fu raddoppiato, ed il servizio di polizia in tutta la città si è di molto aumentato.

Una folla immensa di curiosi va e viene continuamente dal luogo del disastro.

Il dispaccio da Nuova York che annunzia avere O' Donovan Rossa, il capo dei feniani, dichiarato che quello scoppio fu accidentale, ma causato dalla dinamite, fa un po' di luce; ma, ripetiamo, non si ha sospetto dei colpevoli.

Rossa ha fatto vedere al redattore di giornale che lo interpellò un telegramma da Boston col quale lo si felicitava dell'avvenimento e lo si faceva sperare che dopo questo successo si potevano trovare a Boston molti sottoscrittori.

Il capo dei feniani avrebbe soggiunto che egli poteva oramai ottenere tutti i fondi necessari.

Altri dispacci da Nuova York invece assicurano che Sheridan avrebbe dichiarato che l'esplosione fu l'opera degl'Irlandesi e che non era che il preludio di avvenimenti molto più gravi.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro Acton diede commissione ai fratelli Orlando di costruire un grande trasporto da guerra delle proporzioni del *Duilio*.

— L'ambasciatore Ludolff espresse a Mancini la soddisfazione del governo austriaco per le dichiarazioni amichevoli espresse alla Camera.

— *Furono ripresi* dal ministero degli esteri i negoziati con la Francia per addivenire ad accordi riguardo agli affari di Tunisi.

— Depretis fu ieri visitato dal dottore De-Cristoforis.

Oltre che per il catarro, Depretis soffre per dolori artritici i quali invece che alle gambe, lo travagliano ora nella regione delle scapole e gl'impediscono di muoversi.

Nei primi giorni della malattia si era creduto che questi dolori accennassero ad una pleurite, ma provengono invece dalla podagra.

Persiste il catarro ai bronchi e si nota una perdita progressiva dell'appetito.

Il Re mandò a mezzo del suo aiutante a prendere notizie sullo stato di salute del presidente del Consiglio. Se il male avesse da continuare, il Re si recherà personalmente a visitare l'onorevole Depretis.

— Il matrimonio del principe Tommaso *è stato fissato definitivamente* per il giorno 17 aprile. Non è vero che il presidente del Senato ed il ministro Mancini si rechino in quest'occasione a Monaco.

ITALIA

Napoli — Per l'anniversario della Comune circa trenta internazionalisti si erano riuniti in una cantina del vico Mezzocannone *chiudendosi nelle stanze interne*.

La polizia, che li pedinava fin dal mattino, fatte aprire le porte, sciolse l'adunanza ed ordinò la chiusura del locale.

Non venne fatto alcun arresto.

Milano — Domenica in una sala dell'Archivio di Stato, hanno avuto luogo le onoranze a Cesare Cantù.

Il pubblico era numeroso. Erano presenti molte distinte signore, le autorità cittadine, letterarie, la stampa, ecc.

Parlarono: il prof. Bortolotti, segretario del Comitato per le onoranze; l'assessore cav. Cambiasi per il sindaco; il cav. Annoni, vice-direttore dell'Arcivio di Stato; il senatore Linati; il cav. Angelo Colombo, tutti applauditi.

Il Cantù ringraziò commosso. Delineò le condizioni letterarie e politiche del periodo nel quale egli esordiva co' suoi *lavori*, studiandosi che di essi fosse sempre ispiratrice la riverenza alla verità e alla patria.

Le sue parole furono accolte al grido di *Viva Cantù!*

Indi si procedette allo scoprimento del medaglione in marmo di Carrara, portante il ritratto del Cantù, opera del Fumeo.

Parlò *prima* che si togliesse la tela il cav. Biancardi, dell'Archivio di Stato, salutando il Cantù a nome degli studiosi che ebbero da lui aiuto e consiglio.

La medaglia porta da un lato il ritratto dell'illustre uomo, dall'altra un'iscrizione di Vallauri che dice: « *Historicorum Italorum sui temporis clarissimo.* »

La lapide è situata nello scalone e porta la seguente epigrafe: « A Cesare Cantù — vivo — 18 marzo MDCCCLXXXIII. »

Palermo — La Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII ha voluto pigliar parte ai soccorsi che attualmente si danno all'Ospitale Civico di Palermo inviando L. 200. E' sempre vero asserisce la *Sicilia Cattolica*, che fra tante strettezze il Padre comune dei fedeli tien presenti tutti i suoi figli; e che la sua carità viene in aiuto ovunque e per diversi bisogni.

ESTERO

Austria-Ungheria

Riportiamo un brano del discorso tenuto dal deputato Schoenerer nella occasione della commemorazione di Wagner fatta dagli studenti tedeschi viennesi, e pel quale ebbe l'accusa di alto tradimento:

« Vi è un solo popolo tedesco e non vi può essere che un solo impero germanico; il principe ereditario *Rodolfo non comanderà* più su di voi e non sarà più il vostro imperatore. Preparatevi, cari amici, per la rivoluzione; prendete le armi, non spaventatevi di nessuno; le provincie tedesche, austriache e la Boemia appartengono all'impero germanico al quale verranno fra poco annesse. »

Bulgaria

Si annunzia che corrono da molto tempo trattative tra la corte di Roma e il governo rumeno in vista dello stabilimento della gerarchia cattolica in Romania. Si tratterebbe di erigere a Bucharest una sede metropolitana o due sedi di vescovi suffraganei nella Moldavia. Attualmente, la Valacchia e la Moldavia formano ciascuna un vicariato apostolico.

Russia

Lo stomaco e gli intestini del principe Gortchakoff si stanno esaminando accuratamente al laboratorio chimico dell'Università di Friburgo. I risultati finora ottenuti da questo esame starebbero a constatare l'esistenza del fosforo e per conseguenza l'avvelenamento. Il procuratore di Stato di Carlsruhe ha proceduto all'interrogatorio della signora Braun, padrona della casa in cui abitava il Principe a Baden-Baden, e dei due figli del defunto.

Il più completo segreto è tenuto sui dettagli.

Si dice che la signora Braun possieda una promessa scritta di matrimonio del principe Gortchakoff.

Si preparano funerali imponenti al giungere della salma a Pietroburgo.

— La *Gazzetta di Russia* annunzia che per trasportare a Mosca i varii articoli e materiali richiesti per la incoronazione, saranno impiegati venticinque treni speciali; e che non meno di cinquecento cavalli coi relativi equipaggi saranno mandati dalle stalle imperiali.

DIARIO SACRO

Giovedì 22 Marzo

S. Benvenuto vesc.

In Duomo Pontificale di S. E. l'Arcivescovo e quindi consacrazione degli olii. Trasporto del SS. nel sepolcro e lavanda dei piedi ai dodici poveri. La sera mattutini delle tenebre.

Effemeridi storiche del Friuli

22 Marzo 1329 — Il patriarca Pagano si oppone ai reclami di Enrico duca di Carintia.

Cose di Casa e Varietà

Un Miserere dell'abate Candotti maestro di Cappella nel Duomo di Cividale. Ci viene comunicato il seguente articolo che di buon grado pubblichiamo:

Di Mons. Tomadini, or ora asceso ai celesti concerti, si disse molto molto ed è ancora poco; mi parrebbe però un'ardimento il voler gareggiare con penne sapienti che ne tessero le laudi meritate, toccando un argomento che la mia mente piccola non è atta a trattare come va.

Anche dell'abate Candotti io non posso parlare e mi confondo davvero. Tuttavia limitandomi a narrare ai friulani soltanto le mie impressioni ricevute da un Miserere dell'illustre Maestro, eseguito due sere di seguito (Domenica e Lunedì 18 e 19 corr.) nella Collegiata di Cividale, ho fiducia di non peccare di arditezza. *Tale narrazione* io la faccio al solo scopo di ridestare nel cuore dei comprovinciali il ricordo di un altro grande musicista che ci appartiene in vista anche dei progetti che si discutono per dedicare a Candotti e Tomadini una lapide che tramandi alla posterità la loro benedetta e gloriosa memoria.

Il Giovedì Santo dell'anno 1876, un popolo intiero rendeva l'ultimo tributo all'insigne Maestro Abate Candotti, dalla fronte serena, dai capelli lunghi ed inanellati, dall'occhio concentrato e penetrante... *Tipo eminentemente artistico, carattere* popolare, bonarietà scevra da ogni benchè menoma leggerezza ciò che è ammirabile in un'artista!

Sicchè in questi giorni cadrebbe il triste anniversario ad eccezione della *data* che è diversa.

Ciò premesso veniamo all'oggetto del presente articoluccio:

Un distinto mansionario di Cividale quale è il Reverendo Don Antonio Morandini, battezzava con verità la musica del Tomadini « una pioggia d'estate lenta lenta cui seguone il guizzo del lampo il rombo del tuono, quindi acquazzone, poi di nuovo goccia lenta e minuta; finalmente arco baleno, cielo azzurro, sole di primavera. »

Non garantisco l'autenticità delle parole; il senso però è preciso.

E' perciò una musica che ti trascina alla meraviglia, ti solleva al sublime, ti commove.... ti rapisce.

Della musica del Candotti io modestamente dirò essere un'orditura di colori popolari che trasparendo dal genio dell'autore riversava nell'animo degli ammiratori, tutto ciò che va di classico e di popolare; e nel cuore del basso volgo, il fascino di una melodia *sposata alla* Religione: quindi ti commove e ti converte, ti accarezza e ti rimprovera. Qui spruzza sulla fronte del peccatore ravveduto le acque lustrali, là detesta la pertinacia dell'ostinato sforzandolo ed invitandolo al bacio della pace. Laddove poi parli al *profano* lo esalta, lo fa trasalire, lo confonde, *lo dispone alla* Chiesa, all'altare, al Signore. Senti un soave *esurientes implevit bonis*, un terribile *peccator videbit et irascetur dentibus suis fremet et tabescet*, un'aria di certezza nel *desiderium peccatorum peribit*, un angelico *suscitans a terra inopem* e via, via. Ma vi riscontri sempre l'aura popolare; per cui a Cividale trovi maggior entusiasmo in molti del volgo, che non arriva a gustare il classico, per la musica del Candotti anzichè del Tomadini che pur superava il suo maestro; e che diffatti ha creato ispirazioni e musica tutte nuove, sublimi, ineguagliabili.

Eccoci al *Miserere* del Compianto Candotti, che lo dettava all'amico Mattiussi, durante la di lui cecità.

Un preludio mesto e blando blando richiama i fedeli al *pentimento dei falli loro*. Seguono le parole *Miserere mei Deus* che col ripieno dei bassi impongono il sentimento del dolore negli astanti.

L'*Et secundum multitudinem* è la continuazione della *preghiera fra il gemito* dell'organo ed il rumore dei bassi.

L'*amplius lava me* cantato egregiamente dal tenore Don Bonaventura Zanutti è così bello che al profano, all'ateo, al miscredente farebbe venir la *voglia di* ripeterlo col cuore.

Il *Quoniam iniquitatem meam* è la confessione del penitente che piangendo si rivolge a Dio, l'*Ego cognosco* si confonde nell'impressione dell'uomo *convinto*, e nel *peccatum meum contra me est semper* manda al Cielo le grida della sua afflizione, con una melodia melanconica, tumultuosa, gagliarda, ma sempre religiosa.

Che dirò del *Cor mundum* cantato benissimo dal primo tenore Marchiol sac. Sebastiano? Domandatelo ad un contadino, che era *vicino* a me, il quale affermava nella sua semplicità — dover Iddio scuotersi al solo canto di quel versetto del Salmo — Sensato se è poco!

Il *ne proiicias* cantato dal Morandini *con* abile maestria, è un'ispirazione devota e maestosa che strappa dal cuore del penitente un accento di dolore sincero.

E del *Redde michi letitiam?* Siete mai stati nelle Chiese il venerdì Santo? Avrete *udito il cinguettio degli* accelletti che pare piangano il morto Signore. Ebbene figuratevi di essere in chiesa in tal giorno, di udire quei lamenti tra il pianto delle Marie, il frastuono della ciarmaglia, le armonie di un organetto intonato, l'invocazione del peccatore contrito, la gioja di un figliuol prodigo, ed avrete un'idea esatta *di questo* pezzo cantato bene dal basso Morandini e dal tenore II° Zanutti.

Al *docebo iniquos*, a voci scoperte, ti sembra di leggere nel penitente una solenne promessa che fa a Dio nel giorno del *ravvedimento*.

Il *Libera me*, a differenza del Tomadini che lo annega in un canto a voci scoperte nel suo celebre *Miserere*, è una melodia del tenore II°, tra il terribile ed il carezzevole la quale *poi* nell'*Et exultabit*, va modulandosi e perdendosi in tante altre del basso e di tutte le voci. Il concerto si ripete nel *Domine labia mea aperies*.

Stupendo il *Quoniam si voluisses*.

Il *Sacrificium Deo* cantato dal Morandini è un canto posato che rivela la grandezza del suo autore.

Siamo al *Benigne fac Domine*. Oh quanto è bello, quanto è caro! Ti pare di trovarti alle mura di Gerusalemme, di vedere il popolo schiavo e proscritto che invoca dal Signore la liberazione, la ricostruzione dell'amata città; ed il pianto delle vedove, dei fanciulli e delle donzellette, la preghiera dell'uomo umiliato fra il modulo dei cembali e delle arpe formano la possibile interpretazione di quel versetto susseguito poscia dal *tunc acceptabis, tunc imponent* che sono il giuramento di colui che chiede una grazia e spera di ottenerla.

Non meno bello è il *gloria*, che chiude il salmo, come nella formazione di una ghirlanda si suole applicare al suo finimento un nastro di alto valore.

Questo Miserere possiamo dichiararlo l'anima, il genio, la musica celebre dell'abate Candotti che vive ancora nella sua bacchetta oggidì agitata dal distinto Mansionario Perini.

Ma ahimè! Nè Tomadini, nè Candotti non sono più e dinanzi le candele della piramide del coro, in mezzo alle colonne illuminate, di fronte all'organo in questi giorni di lutto ecclesiastico nel andando al Duomo per assistere all'esecuzione del Miserere, ricordiamo quei due Sommi e rileviamo pur troppo il vuoto che esiste nella Cappella onorata da loro per tanti anni al cospetto di tutto il mondo musicale — vuoto che difficilmente a Cividale sarà riempiuto.

Nei busti o lapidi che si scopriranno dall'amore dei Cividalesi ed ammiratori provinciali e stranieri, sarà degnamente scolpita la memoria imperitura dell'abate Candotti e Mons. Tomadini lustro del clero, gloria dell'arte musicale sacra.

Cividale, 20 marzo 1883.

S.

Avviso di concorso. Si porta a conoscenza di chi potesse averne interesse che presso la Stazione bacologica di Padova verranno anche in quest'anno aperti due corsi d'insegnamento, l'uno per gli uomini e l'altro per le donne. Il primo comincia col 15 aprile p. v. e avrà termine ai primi di luglio; il secondo durerà dai primi di luglio alla metà di agosto successivo.

I concorrenti devono soddisfare alle seguenti condizioni:

Per gli uomini:

I. Aver raggiunta l'età di 16 anni;

II. frequentato con buon successo una scuola tecnica o ginnasiale od avere una coltura equipollente.

Per le donne:

I. Aver raggiunta l'età di 15 anni;

II. Possedere un grado d'istruzione non inferiore a quella impartita nelle scuole elementari.

La tassa d'ammissione è fissata in lire 20 tanto per gli uomini come per le donne, che dovranno procurarsi a proprie spese gli oggetti occorrenti per gli esercizi pratici e microscopici.

La domanda d'ammissione per le donne, corredata dalle indicazioni di cui sopra, dovrà essere presentata in iscritto alla Direzione della Stazione bacologica di Padova entro il 15 giugno p. v.

Gli allievi che a corso compiuto desiderassero un certificato d'assistenza e profitto, dovranno assoggettarsi ad un esame davanti apposita Commissione.

Il conseguimento di tale certificato darà diritto a concorrere alla Direzione di un *osservatorio bacologico.*

Tassa di Famiglia 1883. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Il Consiglio Comunale con deliberazione 13 dicembre 1882, resa esecutoria dalla R. Prefettura con decreto 5 gennaio p. p. n. 205, autorizzò la Giunta Municipale a protrarre oltre il detto dicembre le operazioni ad essa incombenti per l'applicazione della tassa suindicata, affinchè avessero quella base legale che è voluta dall'articolo 30 del Regolamento Provinciale e che altrimenti non avrebbero potuto avere.

Ora si rende noto

1. che le dette operazioni sono compiute;
2. che il numero delle categorie, i quoti rispettivi ed i *temperamenti di applicazione* resi noti al pubblico col manifesto 19 novembre 1882 n. 4338 sono integralmente mantenuti anche per il 1883;
3. che per quei contribuenti della tassa di famiglia 1882 ai quali non saranno notificate variazioni deve intendersi riconfermata per il 1883 la tassazione definitiva dell'anno 1882;
4. che le variazioni tutte introdotte nel ruolo 1883 in confronto del 1882, oltrechè venir notificate con apposita cartella ad ognuno cui riguardano, staranno depositate ed esposte nell'ufficio e nell'albo municipale, giusta il disposto dell'art. 15 del suddetto regolamento, per 30 giorni consecutivi incominciando da oggi e durante tutto l'orario normale, affinchè ogni interessato possa esaminarle;
5. e che entro il medesimo termine, giusta l'art. 31, ogni contribuente potrà ricorrere contro il ruolo 1883 alla *Commissione Tassatrice*, anche se a suo riguardo non sia stata fatta alcuna variazione.

Dal Municipio di Udine, li 16 marzo 1883.

per il Sindaco
G. Luzzatto.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sedute dei giorni 5 e 12 Marzo 1883.

La Deputazione approvò la costituzione del Consorzio per la condotta veterinaria fra i Comuni di Codroipo, Bertiolo, Varmo e Rivolto pel triennio 1883-84-85 e la conferma del signor Ciani Luciano a veterinario del Consorzio medesimo.

Autorizzò a favore delle Ditte sottoindicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla ditta Leskovic e Com. di l. 277.40 per carbon fossile fornito e da usarsi pel riscaldamento delle stanze degli uffici provinciali.

— Al signor Bulfon Biagio di l. 2000 quale rata seconda di acconto per lavori di ristauro al ponte internazionale sul Judri.

— Al signor Cappellari Bortolo di l. 2000 in causa rata terza di acconto per lavori di ristauro ai ponti sul Tagliamento Meduna.

Approvò, dietro facoltà impartitale dal Consiglio provinciale, il processo verbale della sessione straordinaria tenuta dal Consiglio stesso nel giorno 6 marzo 1883.

— Autorizzò il pagamento di l. 150 a titolo di gratificazione per straordinarie prestazioni all'applicato d'ufficio signor Cassacco Nicolò.

— Similmente di l. 200 a favore del signor Bisoni Francesco assistente tecnico provinciale.

— Similmente di l. 4500 a favore del personale insegnante della Scuola Magistrale di Udine.

Deliberò di pagare l. 3736 a favore dell'amministrazione dell'Ospitale di Palmanova a saldo spese di cura e mantenimento di maniache povere occorse nel mese di febbraio a. c. nelle succursali di Palma e Sottoselva.

— A favore di vari esattori di italiane l. 210.03 in causa discarichi d'imposta.

— Al Comune di Palmanova di l. 400 quale sussidio provinciale 1882 per la condotta veterinaria Consorziale.

— Alla Presidenza della Latteria sociale costituitasi in Maniago il sussidio di l. 300.

— Alla Direzione del Manicomio di San Clemente in Venezia di l. 7518.25 per le spese di cura e mantenimento di maniache provinciali pel 2° bimestre 83.

Nelle dette sedute vennero inoltre discussi e deliberati altri n. 73 affari dei quali: n. 34 relativi alla Amministrazione provinciale, n. 31 di tutela dei Comuni, n. 7 risguardanti Opere Pie ed uno di contenzioso amministrativo.

Il deputato provinciale
F. Mangilli

Il Segretario
Sebenico.

Carbonchio apoplettico. Una vacca proveniente da Cordenons moriva ieri fuori porta Venezia. Trasportata all'ufficio sanitario del macello si stabilì trattarsi di carbonchio apoplettico. L'animale venne fatto interrare.

Passaggio dei Reali di Rumania. Molta gente era accorsa ieri sera alla stazione ferroviaria per attendere il treno che trasportava i Reali di Rumania diretti a Venezia e poscia a Pegli.

Erano a ricevere i Reali il Generale Caravà appositamente mandato dal Re Umberto per *accompagnarli a Venezia*, il r. Prefetto col segretario cav. Cravesi e il maggiore dei Carabinieri.

Arrivato il treno alle 8,20, ne discese lestamente un aiutante del Re Carlo, vestito *in borghese, al quale il generale* Caravà espose l'alto incarico ricevuto dal Re d'Italia, e lo pregò di volerne riferire al suo sovrano.

Poco dopo il Generale veniva ricevuto dai Sovrani di Rumania nella carrozza dove si trovavano. Il re Carlo vestiva abito nero, la Regina indossava una mantellina color noce e aveva in testa un cappellino semplicissimo, e gli occhialini agli occhi.

La presentazione delle altre autorità non fu fatta, perchè le Loro Maestà viaggiavano in incognito.

Dopo dieci minuti di fermata il treno proseguì per Venezia.

Morte di un soldato di Napoleone I. Domenica 18 corr. moriva a Tolmezzo nella bella età di 95 anni certo Pietro Cossetti contadino, ex sottoufficiale dell'esercito di Napoleone il grande.

Prese parte alla spedizione di Russia. Nel raccontare le gesta della sua vita militare, provava un senso di legittimo orgoglio per avere appartenuto a quella schiera di prodi, quali furono i soldati che ubbidivano ai comandi del primo Bonaparte.

Lasciò una figlia in miseria.

Echi dell'Esposizione di Milano del 1881. L'Esposizione di Milano del 1881, *per un caso fortunato e rarissimo* si è chiusa con un'attività nel bilancio delle sue azioni.

Una seduta di quel Comitato fu tenuta l'altra sera. Si trattava di approvare il bilancio finale e definitivo che dà un attivo di tre milioni 826,962 lire e 40 centesimi, ricavate dalle sottoscrizioni a fondo perduto e fondo redimibile, dai proventi della lotteria nazionale, dagli abbonamenti ed incassi giornalieri e dagli interessi attivi.

Contro questo attivo c'è stata una spesa di L. 2,795,378.24, divise nel modo seguente:

Edilizia e costruzioni	L.	1,412,103.89
Addobbi e decorazioni	»	209,517.41
Onorario e salari	»	476,826.85
Pubblicità e stampati	»	161,575.95
Medaglie e diplomi	»	120,939.08
Galleria delle macchine e del lavoro	»	166,249.24

Più le spese necessarie al servizio di posta e telegrafo, a quello della forza pubblica, al mobilio, alle spese di cancelleria, alla *giuria* e a tante altre spese diverse.

Il residuo attivo ascende quindi a lire *un milione* e 31,584.16. Di questo residuo è già stata erogata la massima parte nella restituzione dei fondi redimibili, ecc. Restano da erogarsi L. 135,584.66.

Nella prossima seduta del Comitato si discuterà il miglior modo di spendere tale somma. Alcuni componenti del Comitato proporranno che le L. 115,584 vadano ad *accrescere il patrimonio* della Società di incoraggiamento.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

20 marzo 1883.

Grani. Causa la pioggia ad eccezione di quasi 100 ett. di Granoturco e 3 sacchi di Lupini null'altro si vide sulla piazza.

Ecco i prezzi del granoturco: L. 12,50, 12,75, 13,40, 13,75.

In *Foraggi e Combustibili* nulla.

Semenzine, al Kilog. Trifoglio l. 1,30, 1,50, 1,70. Medica L. 1, 1,10, 1.20. Altissima L. 0,75, 0,85. Reghetta a L. 0.60, 0,70.

(Vedi listino IV pagina).

TELEGRAMMI

Parigi 20 — Corre voce che, in seguito a ripetute istanze dell'Inghilterra, della Russia e della Spagna, il nuovo ministero abbia aderito in massima ad un complesso di misure internazionali che verranno prese contro gli anarchici e i dinamisti.

Parigi 19 — *Si ha da Vienna*: La soppressione dei portofranchi di Galatz, Braila e Kustendie è un fatto compiuto. E' probabile che la Russia ne approfitti per attirare la navigazione dei suoi porti al dissopra del *Delta.*

Parigi 19 — (Camera) — Waldeck dice di riguardare i condannati pei fatti di Montceau come uomini oscuri ed ignoranti, si può usare la clemenza ma un'amnistia potrà venire soltanto dopo la pacificazione degli animi. Le dimostrazioni attuali e il linguaggio di certi giornali dimostrano che il momento non è giunto.

Dopo un discorso di Pelletan la proposta di amnistia è respinta con voti 399 contro 83.

La discussione dell'interpellanza sui disordini del Liceo Louis le Grand è rinviata ad un mese. La Camera ed il Senato *sono aggiornati* al 19 aprile.

Parigi 19 — Il Ministero offrì a Waddington di rappresentare la Francia all'incoronazione dello Czar a Mosca. La polizia sequestrò a Vienna 300 opuscoli anarchisti.

Londra 19 — Dicesi che due bauli carichi di polvere furono trovati nella vicinanza del contatore del gaz dell'officina di Aingeross in un sobborgo di Londra.

Saint Etienne 19 — In seguito all'arresto di un minatore che faceva del chiasso in un caffè, sessanta minatori attaccavano i gendarmi che usarono delle loro armi. Un minatore venne mortalmente ferito. Si fecero parecchi arresti.

Londra 19 — (Comuni) — Fitzmaurice rispondendo a Marcartney dice che il governo inglese poichè non lo propose non ebbe occasione di abbandonare il progetto di stabilire un residente inglese presso il Vaticano. Crede che Errington sia stato ricevuto dal Papa in occasione del suo genetliaco insieme ad altri distinti stranieri di qui e a molti membri del corpo diplomatico.

Parigi 19 — Il governo per rimediare alla crisi è intenzionato di far completare l'ammobigliamento delle pubbliche amministrazioni e promuovere la costruzione di case operaie.

Berna 20 — Il Consiglio federale ricevette da Mermillod una nota di Jacobini che annulla il decreto del 16 febbraio 1873 il quale distaccava Ginevra dalla diocesi di Losanna e Friburgo, e che nominava Mermillod vescovo. Una lettera di Mermillod al presidente constata che la nota dimostra il desiderio della curia di ricondurre la pace religiosa nella Svizzera, soggiunge che la nomina abroga il vicariato di Ginevra, mette fine ai motivi del suo allontanamento, dichiara che i poteri federali cantonali possono aver fede nel suo patriottismo, col quale vuole assecondare le vedute pacificatrici di Leone. Adempie alla missione del governo ginevrino che oppone rifiuto formale a riconoscere la nomina.

Berlino 20 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che le idee svolte da Mancini vengono favorevolmente apprezzate, massime in Germania ed in Austria. Il ministro ha pienamente ragione di dichiarare che calunnierebbe il paese ed il governo colui che pretendesse che l'Italia abbia avuto un rifiuto a Vienna ed a Berlino. Le dichiarazioni degli organi più notevoli di Vienna non lasciano sussistere dubbio circa l'assenso dei circoli politici autorevoli dell'Austria sulle parole pronunciate da Mancini nell'interesse della pace. Lo stesso può dirsi della Germania ove ogni uomo intelligente saluta con soddisfazione e con gioia le buone relazioni fra la Germania, l'Austria e l'Italia come una nuova forte garanzia per il mantenimento della pace in Europa, la cui cura e lo scopo principale è presso a poco unico invariabile a quello della politica estera in Germania. Tutti i sospetti sparsi ad arte contro questi sentimenti del governo germanico, tutti i tentativi che tendono a far nascere dubbi sul carattere eminentemente pacifico della politica germanica vengono distrutti per sempre, giacchè in tutte le questioni agitate in Europa da dodici anni la Germania non cessò mai di alzare la voce *in termini precisissimi* per pacificare le relazioni di tutti gli Stati Europei.

Gotha 20 — Il consigliere di Stato Wangenheim fu ucciso da un individuo che domandava invano un impiego. L'assassino si suicidò.

Parigi 20 — Il principe Napoleone è ritornato.

Londra 20 — (Comuni). Fitzmaurice rispondendo a Curchill disse che nessuna ulteriore comunicazione ebbe luogo con la Francia dopo il 9 febbraio riguardo il Madagascar. L'Inghilterra non fu chiamata ad esprimere un'opinione ufficiale sulle domande della Francia. Gl'inviati Malgasci negano di aver fatto alla Francia le concessioni indicate dai dispacci di Duclerc. L'Inghilterra continuerà a favorire la soluzione pacifica ma non è disposta ad andare oltre.

Churchill annunzia che dopo le vacanze provocherà un voto sulla azione aggressiva della Francia nel Madagascar.

Childers annunzia che presenterà il bilancio il giorno 5 aprile.

NOTIZIE DI BORSA

21 marzo 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,10 a L. 20,12 — Banconote austriache da L. 2,11 1[2 a L. 2,11, 3[4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,11 1[2 a L. 2,11, 3[4 — Rendita 5 0[0 god. 1 luglio da L. 88,03 a L. 88,09 — Rendita 5 0[0 god. 1 gennaio da L. 90,15 a L. 90,20.

Vienna, 20 marzo

Mobiliare 311.50 — Rendita Aus. 78.50 — *Sconti.* Banca Naz. -- — Banca di Napoli. — Banca Veneta — .

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Udine 1883 Tip. Patronato.